

**Le regole sull'impiego.** I tecnici del welfare al lavoro dopo lo stop di Napolitano al collegato lavoro

# Arbitrato: verso ritocchi «limitati»

Modifiche mirate per accogliere i rilievi del Colle, esclusi i licenziamenti

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

**Il governo** stringe i tempi e prepara interventi «molto limitati» al Collegato lavoro, dopo i rilievi del Quirinale sulla necessità di garantire che il ricorso all'arbitrato sia frutto di una scelta libera e volontaria da parte del lavoratore.

Come anticipato alla Camera, il ministro del Welfare, **Maurizio Sacconi**, punta a dare più peso al ruolo sussidiario delle parti sociali esercitato con la contrattazione collettiva che potrebbe diventare la sede esclusiva di regolamentazione delle clausole compromissorie che affidano a un arbitro la soluzione della controversia, lasciando al ministero il compito di convocare imprese e sindacati. Con gli emendamenti sarà attenuato il ruolo suppletivo del ministero, in caso di mancato accordo tra le parti sociali sulla regolazione dell'arbitrato. Sarà recepito il contenuto della dichiarazione di intenti siglata da imprese e sindacati (tranne la Cgil) che esclude che nelle clausole compromissorie poste al momento dell'assunzione il ricorso all'arbitrato possa riguardare controversie sul licenziamento. E sarà definito in modo più preciso il campo d'applicazione del nuovo istituto, l'arbitrato di equità.

I tecnici del **ministero del Lavoro** che hanno in mano la partita sono convinti che bastino «piccoli ritocchi» per rispondere ai rilievi del capo dello Stato e frenano sulle modifiche suggerite

dal servizio studi della Camera che ha evidenziato come «l'inserimento di una clausola compromissoria nel contratto possa contravvenire al principio di libertà dell'arbitrato». Il rispetto di questo principio, secondo il servizio studi della Camera, richiederebbe che l'arbitrato «sia scelto dalle parti volta per volta per ciascuna singola controversia, con esclusione di clausole compromissorie inserite nel contratto individuale che impongono l'arbitrato per future con-

## SACCONI

Il ministro punta a dare più peso al ruolo sussidiario delle parti sociali esercitato con la contrattazione collettiva

troversie». Sulla scelta compiuta «volta per volta», peraltro, ha aperto anche il precedente relatore in commissione Lavoro, Giuliano Cazzola (Pdl). Ma i tecnici del ministero respingono questa interpretazione, convinti che il ricorso all'arbitrato «vada indicato prima, prevederne il ricorso in una fase successiva, quando il contenzioso tra le parti è iniziato, vorrebbe dire mai».

Giovedì in commissione Lavoro alla Camera verrà fissato il calendario d'esame del provvedimento di 50 articoli, con l'obiettivo dichiarato dal presidente Silvano Motta (Pdl) di circoscrivere le modifiche ai soli 5 articoli og-

getto dei rilievi del Quirinale. Verranno chiamate per le audizioni le parti sociali: Cisl e Uil hanno posizioni diverse dalla Cgil. «I rilievi del presidente Napolitano vanno assunti complessivamente - sostiene Fulvio Fammoni (Cgil) - l'articolato va riscritto complessivamente, non con cambiamenti di facciata, per garantire che venga rispettata la volontà del lavoratore». Per Fammoni «non basta escludere le clausole compromissorie all'atto dell'assunzione perché i precari o contratti a tempo determinato restano soggetti deboli anche nelle fasi successive». Di diverso avviso la Cisl: «Sulle clausole compromissorie il collegato lavoro già rinvia alla contrattazione - spiega Giorgio Santini -, non c'è problema se il legislatore vuole ribadire questo concetto. Anche se non ci entusiasma, si può introdurre l'arbitrato di equità limitandolo a materie di valenza contrattuale ed escludendo i diritti inderogabili come il licenziamento». Anche per Santini «per garantire l'arbitrato libero e volontario la scelta non va fatta all'atto dell'assunzione, devono essere i contratti a fissare il momento e le materie». Paolo Pirani (Uil) si attende un dispositivo legislativo «coerente con la dichiarazione comune delle parti sociali», va fatta «prevalere la regolazione contrattuale rispetto alle norme di legge», per assicurare che «l'arbitrato rappresenti un canale in più a disposizione dei lavoratori»

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ministro del Welfare. [Maurizio Sacconi](#)

#### IL RILEVATO Napolitano

Con riferimento all'articolo del collegato, il capo dello stato rileva: «Occorre verificare attentamente che le disposizioni siano pienamente coerenti con la volontarietà dell'arbitrato e la tutela del contraente debole»  
Napolitano richiama le

sentenze della Consulta sul ricorso obbligatorio all'arbitrato, e richiama espressamente il diritto dei cittadini, sanciti dagli articoli 24 e 25 della Costituzione, ad agire in giudizio a tutela dei propri diritti e interessi legittimi

